ANNO XXXIII — Martedì, 28 Settembre 1880 — N. 266

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 50 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere o i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

dal 1° ottobre prossimo

Si venderà in ROMA a

Cent. 5 Cent.

conservando *l'attuale formato* e la quantità di materia che ora contiene.

Oltre gli articoli di politica interna ed estera, economia, finanza, amministrazione, telegrammi particolari, numerose corrispondenze, Riviste finanziarie, commerciali, letterarie, scientifiche, artistiche, teatrali e cronache giudiziarie, pubblicherà una

CRONACA CITTADINA VERAMENTE COMPLETA

raccogliendo nel foglio, che proseguirà a venire alla luce nelle prime ore del mattino, tutte le notizie più importanti dei fatti avvenuti fino a notte inoltrata.

Si occuperà diligentemente degli interessi di Roma e Provincia, esaminando e discutendo tutte le questioni che vi si riferiscono.

Continuerà pure a dare in appendice Racconti originali italiani e tradotti. Al romanzo in corso, tradotto dall'inglese, *Ricco ad ogni costo*, terrà dietro uno studio di costumi contemporanei, intitolato:

Un dramma della vita romana

(CLELIA)

Romanzo di Gaetano Carlo Chelli.

L'OPINIONE sarà dunque il solo giornale di gran formato a

Centesimi Cinque.

E seguiterà inoltre a fare abbonamenti speciali *per la città di Roma* alle seguenti condizioni:

Un anno . . .	L. 20
Un semestre . .	» 11
Un trimestre . .	» 6
Un mese . . .	» 2

I signori associati di Roma sono pregati d'indicare se desiderano il giornale sia loro spedito a domicilio per la Posta, oppure direttamente per mezzo dei fattorini addetti all'Amministrazione del giornale stesso.

Roma, 27 settembre

BOLLETTINO POLITICO

Ci occupiamo nel nostro primo articolo d'oggi della questione del Montenegro e della dimostrazione navale, e perciò qui ci restringiamo a poche parole su questo argomento.

Nei giornali esteri troviamo a questo proposito qualche particolare intorno alle trattative avvenute ne' giorni scorsi. È noto che, da principio, Riza pascià fece mostra di persuadere gli albanesi a cedere; si disse che aveva loro offerto trentamila lire turche, se acconsentivano a consegnare Dulcigno ai montenegrini. Le notizie recateci oggi dal telegrafo dimostrano che neanche quell'offerta era fatta sul serio. Ad ogni modo togliamo da un telegramma indirizzato alla *Neue Freie Presse* la seguente risposta che gli albanesi avrebbero inviato a Riza pascià, il quale probabilmente se l'aspettava:

Le vostre offerte sono da noi giudicate severamente e male rispondono alle nostre proteste.

Sappiamo che ogni governo deve provvedere al proprio bene e a quello del suo popolo. Il vostro sultano vuol darci invece 30,000 lire, affinchè consegniamo la sua città. Vediamo che i funzionari ottomani sono peggiori del *giaour*. Fate pure a meno di mandare un inviato a Dulcigno, giacchè l'ora del suo arrivo sarebbe anche l'ultima della sua vita.

Nello *Standard* troviamo particolari poco lieti intorno al seggiorno della flotta a Ragusa.

Telegrafano infatti a quel giornale in data del 21:

Il bel tempo è improvvisamente cessato; dopo una notte piovosa, abbiamo stamane una forte *bora*. Fortunatamente eravamo preparati colle gomene. Però tutti speriamo che ce ne andremo di qui prima che quel terribile vento cominci sul serio. Il luogotenente di bandiera dell'ammiraglio Seymour ha compilato un codice di segnali per agevolare la comunicazione internazionale nel caso che la flotta dovesse combattere in mare.

Lo *Standard* pubblica pure un gran numero di considerazioni e di particolari sull'ordine telegrafico trasmesso a Cipro (e da noi accennato a suo tempo) di non incominciare nuovi lavori pubblici e di sospendere i lavori attualmente in corso. Il governo inglese ordinò alla cannoniera *Hellespont* di abbandonare Larnaca sotto il protesto ch'è inutile di tenere una nave da guerra nelle acque dell'isola. La presenza dell'*Hellespont* nelle acque di Larnaca non aveva infatti alcuna utilità pratica, ma era in certo modo l'ultima testimonianza delle speranze ch'erano sorte intorno alla situazione marittima di Cipro. L'*Hellespont* non è che una semplice cannoniera che si è fatta notare a Cipro, sovratutto per la disgrazia accadutale nel celebre porto di Famagosta, dove, secondo lord Beaconsfield, la flotta inglese avrebbe manovrato facilmente! L'*Hellespont* impiegò venti giorni per uscir da quel porto, dove si era arenato.

Del resto, secondo lo *Standard*, non occorrerà alle autorità inglesi molto tempo per sospendere i lavori pubblici intrapresi a Cipro. Questi lavori si riducono alla riparazione di poche strade ed alla costruzione d'una caserma. Il Genio militare inglese che era stato inviato nell'isola, subito dopo l'occupazione, per intraprendervi, dicevasi, immensi lavori, ne fu richiamato da parecchi mesi, dopo aver costrutto una sola strada che già è stata distrutta dalle intemperie. Pare adunque, come abbiamo già detto l'altro giorno, che il ministero Gladstone non voglia più fare alcun sacrifizio per Cipro. I ciprioti desiderano l'autonomia amministrativa, poichè l'amministrazione inglese costa molto e non reca alcun profitto. Risulta da un recente *Blue Boock* concernente gli affari di Cipro che le spese per l'amministrazione ascendono ad 1,818,257 franchi, mentre quelle dell'amministrazione turca giungevano solamente a 727,325 franchi. Il servizio dell'interno, vale a dire, lo stipendio degli impiegati richiede esso solo 1,355,025 franchi, mentre sotto i turchi non ne assorbiva che 104,000. Questi aumenti non sono compensati da alcun vantaggio e si capisce che a Cipro cagionino una viva irritazione.

I FATTI DI DULCIGNO

Ieri, parlando nel *Bollettino politico*, della dimostrazione navale, abbiamo fatto alcune ipotesi, che non erano lontane da ogni probabilità, giacchè vediamo che oggi in parte si avverano.

Che accadrebbe, chiedevamo noi, se Riza pascià avesse ricevuto istruzioni da Costantinopoli di opporsi all'ingresso dei montenegrini nel territorio di Dulcigno? I montenegrini e le Potenze che li appoggiano avrebbero da fare non più solamente con gli albanesi, ma addirittura colla Turchia, e facilmente si prevede che per una guerra contro la Turchia le Potenze non sarebbero d'accordo.

Ebbene, secondo gli odierni telegrammi, pare appunto che le truppe regolari turche intendano di difendere il confine. I montenegrini, dal loro canto, si sentivano in grado di combattere contro i volontari della Lega albanese, ma dichiarano di non essere in grado di misurarsi colle truppe di Riza pascià. E il vice-ammiraglio Seymour avrebbe sospeso la partenza della flotta internazionale, che aveva ricevuto ordine di muovere, oggi lunedì, alla volta di Dulcigno.

Da un momento all'altro questa condizione di cose può ancora modificarsi, poichè si tratta di questioni nelle quali sono possibili i cambiamenti più inaspettati. Tuttavia se le notizie testè riferite (e che hanno carattere ufficiale) si confermano, siamo entrati in quel nuovo periodo di difficoltà che ieri accennavamo.

Rispetto alla questione del Montenegro si era stabilito fra le Potenze un accordo molto fragile e superficiale. Credevano esse che fosse facile l'occupazione di Dulcigno per parte del Montenegro, che la Turchia non osasse di opporvisi, che la presenza della flotta in quelle acque fosse sufficente ad incutere un salutare timore negli albanesi.

Se qualche Potenza aveva dei dubbii a tale proposito, ha pensato che allo stringer dei conti la responsabilità principale, in questo affare, spettava all'Inghilterra, la quale aveva trascinato, per così dire, gli altri Stati a rimorchio. E chi sa che in qualche gabinetto europeo non si accarezzasse anche la speranza che la vertenza del Montenegro finisse con una sconfitta della politica seguita dal signor Gladstone!

La Turchia ha rivolto ogni suo sforzo a spezzare il filo sottilissimo che univa le Potenze. Lo ha fatto di sua spontanea volontà, oppure per consiglio ed incoraggiamento di qualche Stato disposto a pescar nel torbido? Imperocchè le relazioni fra le varie Potenze non sono tali da escludere il sospetto che sotto l'apparente accordo si celino maneggi atti a promuovere complicazioni. Comunque sia, al piccolo incidente di Dulcigno, che avrebbe dovuto rimanere un fatto isolato e privo di conseguenze, si è venuta sostituendo poco per volta la questione d'Oriente sotto tutti i suoi molteplici aspetti.

Ormai, se, come abbiamo detto, le cose non mutano, le Potenze si trovano al bivio seguente: O rinunziare alla dimostrazione navale, che val quanto dire all'occupazione di Dulcigno, oppure dichiarare guerra alla Turchia. Il primo partito sarebbe poco onorevole e verrebbe interpretato come una confessione d'impotenza; quanto al secondo, è superfluo il ripetere che le potenze si dividerebbero immediatamente secondo i diversi loro interessi. Ma qualunque deliberazione si abbia a prendere, l'opera della flotta cede nuovamente il passo alle trattative diplomatiche fra i gabinetti, i quali dovranno discutere sul *quid agendum* in questi frangenti. Desidereremmo di ingannarci; e se i fatti ci smentiranno, ne saremo lieti. Ma noi che da gran tempo abbiamo visto assai fosca la situazione, temiamo che il nuovo indirizzo preso dalla questione di Dulcigno segni il principio della crisi internazionale che tutti ritengono debba scoppiare tosto o tardi. E voglia Iddio che non l'affrettino gli avvenimenti di questi giorni!

Le questioni della marina

Abbiamo esaminato i recenti decreti del ministro della marina sul Consiglio superiore, ed i nostri lettori possono renderci giustizia che abbiamo considerata la questione all'infuori delle lotte personali ardentissime che pur troppo deploriamo e di cui non si ha esempio sotto le precedenti amministrazioni, ma dei principii, delle norme che devono regolare tutte le grandi amministrazioni, e che trovano la loro applicazione nella marina, come nella guerra, nei lavori pubblici, nelle grandi Società di ferrovie, e così dicasi via via, poichè noi non ammettiamo che la marina per un tecnicismo tutto suo proprio, sfugga a questi grandi principii.

Noi abbiamo detto che l'onorevole Depretis, nell'organizzazione data nel 1866 al Consiglio superiore, si era inspirato a questi principii che sono eterni, perchè sgorgano dall'essenza delle cose, e che perciò aveva fatta opera duratura, e la prova ne era che in 14 anni con tanti ministri che si sono succeduti a quel portafoglio, ed in una marina celebre per l'instabilità dei suoi ordinamenti, quell'istituzione era stata rispettata da tutti, tanto corrispondeva al suo scopo. Esprimemmo il nostro stupore che fosse proprio sotto un ministero Depretis che si mandasse anche questa istituzione a soqquadro, e ciò da un ministro che dichiarò ripetutamente che i risultati ottenuti colle nuove navi avevano superato le previsioni, e che comunicava recentemente al Parlamento un documento ufficiale in cui si dichiarava che il *Duilio* era incontestabilmente la più potente corazzata delle marine moderne; da un ministro che recentemente aveva dichiarato che prima di prendere una decisione riguardo alle nuove navi, avrebbe consultato il Consiglio superiore e comunicato alla Camera il suo parere. Prendere quest'impegno e all'indomani uccidere il Consiglio superiore ci pareva fare della casuistica parlamentare. Annunciare che pel nostro materiale si erano ottenuti risultati splendidi e distruggere con precipitazione quelle istituzioni, mediante le quali questi risultati si raggiunsero, ci parve contradizione.

Ora ci si dice: ma guardate la legge del 1877 sull'organico del materiale della marina, la quale prescrive che per i progetti di nuove costruzioni debbano sentirsi i pareri dei Consigli previsti dalle leggi e regolamenti in vigore.

Non vedete adunque che la legge parla di Consigli al plurale! Il ministro non ne aveva che uno al singolare, e, poveretto, quantunque convinto che quell'istituzione era buona, è stato obbligato a spezzarla in due; poteva farne anche un numero maggiore, poichè la legge, l'unica indicazione che gli dava era quella parola al plurale *Consigli*; poteva ridurlo in pillole, si è contentato del numero minore che soddisfacesse a quella indicazione imprescindibile, l'ha spezzato in due, e vi lamentate!

Altro che casuistica! chi avrebbe mai immaginato degli argomenti di questa forza per giustificare una riforma di tale genere!

E sì che quella legge è in vigore da tre anni, tutti i ministri che si sono succeduti hanno regolarmente consultato il Consiglio superiore, hanno comunicato i pareri di esso al Parlamento, questi pareri sono stati stampati negli atti parlamentari, nelle ripetute discussioni fatte si è sempre parlato e da deputati e da ministri, compreso l'on. Acton, di fare studiare una questione così grave dal Consiglio superiore, bene inteso che questo parere non legava il ministro il quale avrebbe potuto presentare delle proposte anche contrarie al parere del Consiglio, e dopo tutto ciò, dopo tanto tempo, dopo un anno che l'onorevole Acton è ministro, proprio alla vigilia dell'apertura del Parlamento, quando si tratta di mantenere l'impegno preso, si accorge, poveretto, di quel benedetto plurale *Consigli*; demolisce il Consiglio superiore, ed uno dei ruderi lascia il nome di Consiglio superiore, e così potrà comunicare il parere alla Camera, e dell'altro fa un altro Consiglio o Comitato, e così adempie la previsione della legge che parla di Consigli al plurale. E davanti a così doverosi sforzi per adempiere agli impegni parlamentari ed alle prescrizioni delle leggi, osate sollevare ancora delle obbiezioni? *O tempora, o mores!*

Crederemmo di mancare alla serietà dei nostri lettori se ci fermassimo a discutere simili argomenti. Facciamo solo i nostri complimenti per i progressi della casuistica applicata all'amministrazione marittima.

Ma poi ci si dice che non è vero che quei decreti siano stati ispirati al concetto che ci parve d'impossibile attuazione, e contrario, come abbiamo detto, a tutte le norme che devono aversi in vista per stabilire l'organizzazione dei grandi servizi, al concetto cioè di un'assoluta separazione fra chi deve immaginare e decidere che cosa si deve fare e quegli che deve attuare questi concetti.

Ci si risponde che ciò non è vero; che gli stessi individui viaggeranno da un Consiglio all'altro, in uno daranno le idee, nell'altro le attueranno, e dopo ritorneranno nel primo ad approvare ciò che avranno fatto nel secondo.

Che in tal modo il Mattei, il Brin ed altri saranno sentiti due o più volte invece di una.

Pare che con tale organizzazione anche i morti si sentano perchè ci si parla del Mattei, e nessuno smentisce che gli sia stato dato il ben servito.

Ma se questo è il concetto della riforma del ministro, benchè desso ci paia in contraddizione con quanto appariace dai decreti e con quanto spiegava il *comunicato* evidentemente ufficiale del *Diritto*, non sappiamo veramente più lo scopo di questa riforma, e l'argomento che si trattava di adempiere alla dicitura della legge che parla di *Consigli* al plurale, ridiventa serio, cioè la sua serietà è all'altezza della serietà della riforma. E se, come si dice, il ministro ha intenzione di portare al Parlamento i pareri dei due Consigli, e così presentare in due portate, invece che in una, lo stesso manicaretto, noi, non abbiamo più nulla ad osservare, essendo per noi le questioni di persone completamente indifferenti. Ci limitiamo quindi a prender atto di tali dichiarazioni.

Ci si dice ancora: ma vedete, il mini-

14

APPENDICE

RICCO A OGNI COSTO

(Dall'inglese)

di M.rs Gore.

Un giorno m'accorsi che io difendeva la di lei causa presso di lui! Sì, realmente era giunto a tale. Perchè, sebbene sarei stato assai lieto di saper troncata la loro intimità, tuttavia io temevo i risultati della durezza che egli le andava manifestando; temevo che, tormentata com'era dai rimorsi e rifuggendo dagli occhi del marito, la povera signora Stanley potesse essere spinta da quella durezza a qualche *coup de tête* fatale alla felicità di tutte le parti.

Lord James prese un giorno a dire colla sua abituale impertinenza arrogante:

— Brooches è un vero cane alla mangiatoia! Non vuole nè mangiare il suo pezzettino di carne, nè gittarlo. Mentre lascia passare le intere giornate senza far vedere la propria ombra a Datchet, pareva che mi volesse mangiare per trovarmi seduto in un cantuccino del canapè della signora Stanley, dove, per giunta, non ottengo di potermi trattenere che a patto di discorrere del dove egli è stato e pensa di andare.

— Vorrei che vi occupaste meno di riferirlo che egli faccia o dove vada! — rispos'io con inquietudine — niun bene al mondo può uscire dalla loro relazione.

— Voi stimate dunque ch'ella sarebbe più fortunata, affezionandosi invece a me? — domandò egli, accomodandosi il goletto della camicia con un sorriso tale che, se io fossi stato parente della povera Ethel, avrei dovuto bruciargli le cervella.

— Forse avete anche ragione — egli proseguiva. Ammettendo anche il peggio, il rapimento da parte mia cagionerebbe meno sorpresa, chè la nostra famiglia è rinomata per affari di tal genere. La mia nonna, voi sapete, aveva fatto divorzio da lord Dechenam; e mio zio Arturo rapì la giovane gentildonna di C..., la donna più bella della reggenza. Il mondo non farebbe che stringersi nelle spalle, dire che ciò era nel sangue e sperare che il giurì si mostrerebbe misericordioso. Invece tali cose sono meno facilmente perdonate al fratello minore di un baronetto di campagna, di cui non fu mai sentito parlare a mezzo miglio di distanza dal suo cancello.

VII.

Devo confessare che il deciso rifiuto della mia Enrichetta di lord D..., mi fe'crescer di un palmo. Ciò che io provassi in quell'occasione, mi riuscirebbe difficile esprimerlo. Era un benessere come quello di una persona sotto l'influenza dell'oppio; un'esultanza pari a quella di un generale che, oppresso da un'accusa di codardia, si trova a vincere inaspettatamente una battaglia. Cominciai a divertirmi al pari degli ufficiali miei compagni. In cambio di consumar le giornate ne'boschetti del Belvedere, accettavo un invito a caccia dovunque e quando che sia mi capitasse; e se non fosse stato che la stagione era troppo avanzata per altri passatempi, avrei partecipato a tutti. È ben vero che nell'entrare con tanto gusto apparente in tali divertimenti io avevo anche in animo di distogliere i sospetti di Barty. Perchè Enrichetta mi aveva dichiarato apertamente ch'io non dovevo aspettarmi da lui tranne che opposizione:

— Egli stimerebbe usare dal pari un atto d'amicizia verso di voi che di giustizia verso di me — ella scriveva — a por fine addirittura ad ogni relazione tra noi.

— Ma, nel medesimo tempo che mi studiavo di diminuire i suoi sospetti, ne acquistavo io degli altri sul conto suo. Il motivo che lo attirava sì spesso a Chertsey e ad altre gaie riunioni del vicinato, era pur troppo chiaro. Una *ereditiera* che era dichiarata essere una graziosa ragazza (per una erede), era la divinità che presiedeva a tutte queste partite di piacere; dimorando con un sofistico zio e una zia sulle rive di B... La prima cosa ch'io vidi di queste genti fu la loro casa; ed era tale da metter freddo a vederla. Bianca, quadrata, isolata come una macina di mulino, senza un albero tutto all'ingiro che la sormontasse, tanto ch'ella si scorgeva da grande distanza con tutte le sue finestre.

Ma non tardai a rilevare che il vecchio Incheson era un uomo che avea fatto una prodigiosa fortuna nel trafficare di droghe e che, ambizioso al pari di molti di bassa nascita, di formarsi un nome distinto coll'apparentarsi all'aristocrazia, avea speso alcune delle sue cento mila lire nell'ire a caccia di una moglie che avesse un nome aristocratico, sebbene priva di bellezza, di merito e di intelligenza. Ma questa moglie, benchè si desse delle arie d'importanza straordinarie, non regalò eredi al signor Incheson, il quale, deluso nelle sue speranze, aveva adottato una ragazza che chiamava sua nipote e dicevasi esser sua figlia naturale; e questa doveva ereditare i milioni prodotti dalle noci moscate, dal cinnamomo e dai chiodi di garofano.

Fosse nipote, o figlia, o pupilla, Sabina era, a ogni modo, una ragazza assai seducente: non la millionesima volta per certo di quanto il fosse la mia gentile Enrichetta e nemmeno la dolce e sensibile Ethel, ma assai atta, colle sue carni rosate, e la faccia animata e l'abilità nel guidare un cavallo, e i suoi talenti musicali di primo ordine, a far girare il capo di qualunque guardia, sia appartenente alla cavalleria o all'infanteria, o vestita di rosso o di bleu. Certo che i meriti dell'erede attenuerebbero i difetti della donna, la bella Sabina si curava poco di ciò che diceva o faceva, o piuttosto dell'impressione che i suoi detti o atti facessero altrui; e certa pure di trovare sempre compatimento, non ne doveva punto altrui.

La prima cosa da lei udita relativamente a Barty dopo il nostro arrivo a W... si fu ch'egli era innamorato della signora Stanley. Codesto bastò a spronare la sua vanità a fare la di lui conquista. Una civettuola ella stessa priva di cuore, ell'aveva poca fede nell'esistenza di un organo così inutile (almeno metaforicamente parlando), figurandosi che i sentimenti degli altri, al pari dei propri, fossero assunti semplicemente per farne mostra, come potrebb'esserlo un paio di orecchini o uno spillo.

Di spontaneo nell'esser suo non vi era che il sarcasmo; essa rideva di tutto e di tutti, e, mancandole ogni altro argomento, di se stessa; il tema favorito, bensì, dei suoi motteggi erano i suoi zii.

— Non vi dovete lusingare — diceva ella un giorno a Barty in mia presenza (poco dopo ch'io ebbi fatta la sua conoscenza), mentre si passeggiava insieme sulla terrazza di W... — non vi dovete lusingare, signor Brooches, di poter mai ottenere in casa nostra il primo posto: le nostre simpatie domestiche sono regolate dal più stretto ordine di precedenza. Noi amiamo lord James perchè è il figlio di un duca. Teniamo caro il vostro amico così perchè è un onorevole. In quanto a voi, che non siete che il fratello di un baronetto, l'illustre casa Incheson esita ad aprirvi le sue braccia o ali che siano o a chiudervi in quelle.

Barty prese a ridere di cuore, ben sapendo che Sabina si curava tanto poco delle distinzioni ereditarie che le mancavano, quanto io di quelle che avevo toccato in sorte e che, disgiunte com'erano dai doni di fortuna, potevano stimarsi piuttosto un impaccio che un vantaggio.

— Ma anche i diritti divini di lord James stanno per essere sconfitti — riprendeva la gaia Sabina, — perchè lord Hedsor, delle guardie del Corpo, ha annunciato l'intenzione di farci una visita, e la sua precedenza di rango gli assicura precedenza di favore.

— Hedsor è uno degli esseri più antipatici del regno! — interruppe Barty con aria di disgusto.

— Lo conoscete?

— Conosco tutto ciò che la nobiltà può dire di lui e che è bastante per le bramosie aristocratiche di casa Jacheson.

— E pure cosa strana — presi a dire io, scorgendo l'evidente irritazione di Barty — che un signore che ha speso la vita nelle colonie abbia a porre questa enorme importanza alle mere distinzioni di rango!

(Continua)

stro ha preso per modello la Francia dove funzionano benissimo da anni ed anni *le Conseil d'amirauté e le Conseil des travaux de marine.*

Prendiamo atto della vostra dichiarazione che in Francia funzionano benissimo da anni ed anni quei due Consigli, e così non potete non ascrivervi alla più decisa condanna della riforma fatta.

Che cosa diremo noi? In marina a creare quell'unità che è il bastimento, a fare camminare questa grande creazione che è la marina, devono concorrere molte specialità: l'ufficiale navigante, l'ufficiale d'artiglieria, l'ufficiale del genio e poi l'amministratore, il medico, ecc.

Separate tutti questi elementi, fateli lavorare uno indipendente dall'altro, e invece del lavoro fecondo di tutte queste specialità che concorrono ad uno scopo, avrete discordanze, lotte, attriti, dispersione di forze fisiche e morali.

Ebbene, che cosa vediamo nella marina francese, che voi dite l'Acton aver presa per modello, e dove voi dite pure che le cose vanno bene da anni ed anni?

Vediamo che al *Conseil d'amirauté* è affidato lo studio di tutte le grandi questioni d'organizzazione, d'amministrazione, di tutte le leggi.

Ebbene, benchè si tratti di questi mandati di un ordine vasto e generale, e non speciale come le questioni di materiale, pure a fare parte di quel Consiglio sono chiamati ed ufficiali ammiragli, ed i capi di tutti i servizi, l'ispettore generale del genio, l'ispettore generale d'artiglieria, il commissario generale, e così via via sino al comandante l'infanteria di marina, ecc.

Ma in quella marina si credette utile di separare lo studio di queste grandi questioni generali, da quelle di un carattere più speciale e che hanno al giorno d'oggi tanta importanza, e quelle del materiale. E quindi al *Conseil d'amirauté*, malgrado che a fare parte di esso sieno chiamate tutte le specialità della marina, non sono deferite le questioni tecniche del materiale, nè lo studio dei programmi delle navi. Per questo genere di questioni fu creato il *Conseil des travaux de marine*, ed a far parte di questo secondo Consiglio sono chiamati ed ufficiali ammiragli ed ufficiali del genio ed ufficiali d'artiglieria.

Si veda da ciò se tutta questa organizzazione non corrisponda ai concetti che propugniamo, e che, come dicemmo, sono concetti di senso comune, ed attuati in tutte le marine del mondo.

Il nostro Consiglio superiore come fu organizzato nel 1861 corrispondeva alla riunione in uno del *Conseil d'amirauté* e del *Conseil des travaux*, organizzazione più economica, ma eguale nel concetto, e la divisione impossibile che si vuole fare dai decreti del ministro non si riscontra nè nell'organizzazione del *Conseil d'amirauté* nè in quella del *Conseil des travaux*. E ci pare che si riconosca l'impossibilità di questa divisione, quando si annunzia che del resto ci sarà poco male, poichè i membri dei due Consigli passeranno da una camera all'altra, per cui praticamente si farà come prima. Se è così, ripetiamo, non abbiamo più nulla ad osservare. E ci si dice ancora che gli ufficiali naviganti debbono essere abbastanza versati nelle costruzioni navali. E quando mai abbiamo noi detto il contrario?

Sarebbe assurdo il pretendere che gli ufficiali naviganti non avessero voce in capitolo nelle questioni del materiale, strumento col quale devono combattere e vincere. E se non avesse avuto voce preponderante, ed un'organizzazione che avesse dato questi risultati, non sarebbe stata certo tollerata dagli ammiragli Provana, Guglielmo Acton, Riboty, Saint-Bon, Brocchi [illegible] si sono succeduti alla marina.

Certo quando l'umanità tentò nelle prime volte la via dei mari, il navigante ed il costruttore della sua piroga e della sua arma primitiva per offendere erano la stessa persona. Non fu che coi progressi della civiltà e colle [illegible] necessario [illegible] tutte le applicazioni che in marina, come [illegible] professioni, si arrivò alla divisione del lavoro ed alle specialità.

L'ufficiale navigante non è degno della sua missione se alle cognizioni estese e difficili della professione sua di navigare e combattere non unisce le cognizioni indispensabili del materiale col quale naviga e combatte, e l'ufficiale del genio e di artiglieria, se a quelle estese del materiale ed armi che deve produrre non aggiunge alla sua volta le cognizioni indispensabili dei modi coi quali in navigazione e combattimento quel materiale e quelle armi devono impiegarsi.

Ed è perciò appunto che crediamo che si debba fare da noi ciò che si fa in tutte le marine del mondo, chiamare cioè queste specialità a concorrere completandosi allo stesso scopo, e ci paiono assurde queste separazioni di caste all'uso indiano.

Quando l'ingegnere Ericson propose alla marina degli Stati Uniti i *monitors* da lui ideati, a nissuno venne in mente colà di rifiutare all'Ericson la sua idea perchè non veniva da un ammiraglio, e certo i capi di quella marina fecero esaminare quell'idea prima di adottarla da ufficiali naviganti ed ufficiali del genio e di artiglieria.

Così procedette Napoleone III prima di adottare le proposte dell'ingegnere Dupuy de Lôme per la *Gloire*, così l'Inghilterra coll'ingegnere Reed quando questi propose i nuovi tipi che, iniziati col *Bellorophon*, segnarono poi la completa trasformazione della flotta britannica.

E così procedettero da noi i ministri che abbiamo nominati, e se dobbiamo credere le ripetute dichiarazioni del ministro Acton si ebbero egualmente felici risultati.

Tutto ciò è l'applicazione delle eterne norme del buon senso, di quel proverbio che è la vera espressione della saggezza dei popoli, *l'offellier faccia le offelle* ciò che non ha mai impedito che chi va a comprare le offelle si assicuri della loro buona composizione e buona cottura.

Quando queste norme così semplici si violano, la forza delle cose si vendica di tutti i decreti, e la marina non sfugge a questi eterni principii; quando si vuole fare dell'esclusivismo in qualunque senso si arriva ai disastri del *Captain*, ai successi delle *Popoffke* e delle *Livadia*.

Noi abbiamo sempre evitato di entrare nella controversia dei bastimenti grandi e piccoli; non abbiamo competenza per ciò, e crediamo che dessa si debba agitare nella serena sfera della scienza, e quindi abbiamo relegato il trattamento di questa questione al pian terreno del nostro giornale, delegandola a chi svolge e discute le questioni scientifiche. Ci siamo rallegrati quando il ministro dichiarò che l'avrebbe fatta studiare, e avrebbe portato poi al Parlamento il risultato di tali studi, e che così si sarebbe dibattuta e risolta là dove non arrivano le agitazioni, le lotte della nostra marina. Ma quando vedemmo che a studiare e risolvere questioni di tale genere non bastano al ministro quelle istituzioni, quei mezzi che servirono ai suoi predecessori, e coi quali ottennero risultati dal ministro stesso dichiarati così soddisfacenti, e lo vediamo deciso a cambiare radicalmente indirizzo senza mai risolversi a dichiarare in Parlamento quali siena le sue idee, quali principii lo guidino, e poi ricorrere a mezzi così insoliti come i plebisciti per risolvere questioni tecniche così gravi, e distruggere così con una bomba le istituzioni che duravano da tanti anni, e poi accendersi delle polemiche così insolite contro quel che si è fatto, che si è dichiarato così eccellente, e farsene leva per denigrare uomini e cose, e queste polemiche accentuarsi sempre più, e gli atti del ministro dare ragione a queste polemiche, ci siamo domandati se veramente s'intende risolvere una questione tecnica, oppure se ve ne sia una di ben'altra natura, di ben'altra gravità.

Fare un bastimento, buono o mediocre, è questione di grandissima importanza, ma scompigliare la marina, riaccendere le ire mal sopite, e gettare la questione del materiale come nuovo elemento di discordia, riaprire piaghe già sanate ed aprirne altre, e alle divisioni antiche aggiungere quelle dei partigiani dei bastimenti grandi e piccoli, degli ufficiali naviganti e quelli del genio, e suscitare tutta quest'ira di Dio di polemiche, di cui non si aveva esempio od almeno esempi intermittenti dovuti alle stesse cause, questo ci preoccupò, e dopo essere stati silenziosi quando la questione era nel campo tecnico, pensammo che fosse nostro dovere d'intervenire. Ci pare che questo sentimento sia diviso da tutti. In un patriottico articolo del *Bersagliere* in difesa del ministro, si diceva che a questo modo la marina se ne va. E pur troppo l'osservazione è giusta, chè giammai si s'ebbe esempio di simili polemiche, di procedimenti così singolari, di atti così improvvisi e così improvvidi, giustificati in modo più derisorio. È naturale quindi che l'opinione pubblica, senza distinzione di partiti, se ne sia allarmata.

Gli alpinisti a Catania

*(Corrispondenza part. dell'*OPINIONE)

Catania, 21 settembre.

(A) Dopo aver ricevuto al loro passaggio dei comuni etnei i numerosi alpinisti accoglienze festose ed entusiastiche, fiori e rinfreschi, domenica, verso le 7 1/2 pom., facevano ritorno in Catania, dalla loro ascensione all'imponente e maestoso Etna, in 20 carrozze tutte imbandierate. Furono [illegible] da questa cittadinanza con urrà entusiastici e con incessanti *evviva*. Anche le nostre belle signore, dai loro eleganti cocchi, li salutavano.

Di 120 circa alpinisti ne salirono al crat re una ottantina, gli altri, quasi tutti, furono colpiti dal male di montagna. Da Biancavilla alla Casina degli inglesi, dove ora s'innalza il nuovo Osservatorio Bellini, molti di loro, *fra i più arditi*, fecero a piedi l'ascensione al disagevole ed irto monte, e fra di essi fu molto ammirata la simpatica e distinta contessa Palazzi-Lavaggi da Torino.

Al mattino, prima di lasciare la Casa Etnea, dopo un applaudito discorso del professore O. Silvestri ed alcune belle parole pronunziate dal cav. G. Coniglio, rappresentante il Consiglio provinciale, fu scoperta la seguente lapide commemorativa, fra una salve di entusiastici e commoventi applausi:

A perenne memoria — Degli Alpinisti qui convenuti — Il 18 settembre 1880 — In occasione — Del XIII Congresso del C. A. I. — Tenutosi in Catania — La sezione catanese — D. C.

In ultimo con felice idea da tutti gli alpinisti italiani e stranieri fu sottoscritto il seguente indirizzo a questa sezione alpina catanese:

« Dall'Osservatorio etneo, 18 sett. 1880.

« Noi alpinisti al XIII Congresso del Club alpino in Catania, grati della cordiale accoglienza fattaci dalla sezione catanese, desideriamo esternarle la nostra viva ammirazione e riconoscenza per la perfetta organizzazione di questa ascensione. »

Ieri, 20 settembre, al tocco, ebbe luogo la seconda ed ultima riunione ufficiale del Congresso.

Dopo le solite formalità, il presidente comunica ai soci essere aperta una sscrizione per una escursione alla Valle del Bove ed al nuovo monte Umberto-Margherita; in seguito, fra vivi applausi, legge il telegramma di risposta che Sua Maestà il Re si degnò inviare così concepito:

« Presidente Congresso alpino — Catania.

« A. S. Maestà tornarono molto graditi i gentilissimi sensi ch'Ella presentò a nome degli alpinisti e la ringrazia.

« *De Sonnaz.* »

Il presidente legge inoltre una lettera ed un telegramma dell'onorevole Sella, con cui l'illustre scienziato, mentre esprime il suo vivo dolore per non aver potuto intervenire al Congresso, manifesta la profonda sua commozione per la indulgentissima benevolenza usatagli, esprimendo in ultimo auguri e felicitazioni per la escursione etnea.

Uno scoppio generale d'applausi accoglie tale comunicazione.

Dopo avere letti inoltre varii altri telegrammi, prende la parola l'avv. C. Isaia, ringraziando commosso a nome degli alpinisti italiani e stranieri, per sì splendide e cordiali accoglienze ricevute dappertutto; dice che Catania vince quante capitalità si ebbe finora in tutt'Italia, presenta in ultimo un ordine del giorno, approvato unanimemente rendendo omaggio ai municipi tutti delle città attraversate, alla provincia, alle Associazioni del paese, ai cittadini, alle autorità provinciali e municipali ed al presidente; termina al grido ripetuto entusiasticamente da tutti, di « Viva Catania, viva la Sicilia! » a cui succede il grido di « Viva l'Italia, viva gli alpinisti! »

Risponde *finalmente* il prefetto comm. Minghelli-Vaini, ringraziando il XIII Club subalpino (scoppio d'ilarità) e l'avv. Isaia, per quanto ha detto all'indirizzo di Catania.

Ricorda con soddisfazione che questo è giorno di grande festa per il popolo italiano, compiendosi oggi il decimo anniversario della liberazione di Roma, fatto non solamente nazionale, ma europeo. Un grido di « Viva Roma, viva l'Italia! » prorompe da ogni parte e tutti si levano in piedi applaudendo.

Il sindaco dice pure brevi parole, ringraziando nuovamente gli alpinisti per aver scelta Catania a sede del Congresso; conchiude dicendo che le gentilezze usate agli alpinisti sono partite dal cuore (Applausi).

Con nobile sentimento e pieno di viva commozione il cav. Pier Ottavio Strambio, a nome della sezione romana, dopo il ricordo fatto dal prefetto per la liberazione di Roma, pronunziò le seguenti applauditissime parole: « Signori, sebbene figlio delle Alpi e figlio adottivo di Roma prego accettare i ringraziamenti dei romani per questa spontanea dimostrazione di affetto verso la gloriosa capitale del Regno; quest'atto dimostra sempre più che tutti gli italiani dall'Alpi all'Etna sono uniti da vincoli sinceri di patriottismo e di affetto. »

Prese poscia la parola il sig. Carbone, proponendo di raccomandare ai cartografi ed ai geografi di conservare nelle carte i nomi storici delle località. Il cav. Strambio, associandosi a tale proposta, desidera che venga comunicata al ministero della guerra.

Il prof. Seguenza fa in seguito importanti comunicazioni sullo stretto di Messina e sua natura geologica.

Il prof. comm. Noto-Badgi svolge poi una sua proposta, con la quale opinando esservi stampo d'unità morale fra la Società di Torino e le altre, crede giusto che la Società raccolga un voto di questa sezione, pregando le altre, di accordare come premio ai giovani che negli Istituti tecnici si distinguono meglio, d'intervenire alle escursioni annuali.

Tale proposta suscita viva discussione; parlano il prof. Marinelli, l'avv. Isaia, il Padre Denza ed altri; alla fine si stabilisce di far studiare la quistione, sottomettendola all'assemblea dei delegati.

In ultimo il socio prof. Aradas, presidente onorario della sezione catanese, presenta una dotta ed elaborata relazione sulla temperatura dell'acqua nel golfo di Catania.

Parlano poi i soci Aradas, figlio, Calabrò e Piazzoli; viene respinta la proposta del sig. Love di modificare lo stemma del Club alpino italiano.

Il presidente dice in fine che il suo discorso relativo alla formazione del Monte Umberto-Margherita, lo farà allorchè sarà fatta l'escursione in quel luogo.

Comunica poi che la sezione alpina desidera che il prossimo Congresso sia tenuto a Milano.

Tale proposta viene accolta da unanimi applausi e da grida di « Viva Milano, Viva il Re! »

I signori Piazzoli, rappresentante la sezione milanese, e Monti ringraziano a nome della gloriosa città delle cinque giornate.

Il presidente, in seguito a ciò, dichiara chiuso il XIII Congresso alpino italiano.

Alla sera alle 6 pomer. ebbe luogo al Grande Albergo il banchetto offerto dal municipio in onore degli alpinisti.

Durante il pranzo regnò la massima cordialità ed allegria. Allo *champagne* cominciarono i *toast*. Il sindaco per il primo prese la parola dicendo, che se cinque sere avanti dava il saluto d'arrivo, oggi doveva dare il saluto della partenza. Esser sicuro però che resterà fra tutti il vincolo morale e quindi dice non addio, ma a rivederci.

Invita in ultimo a bere alla prosperità delle nazioni sorelle, del Club alpino italiano, dei clubs esteri, della scienza e del bel sesso qui degnamente rappresentato.

Il suo dire viene accolto da frenetici applausi.

Lasso in seguito bei versi l'avv. Perrotti; parlarono poi, e tutti furono applauditi, l'avv. Isaia, il sig. Fabbri in francese, il sig. Eillera in tedesco, il signor Modoni, il sig. Bruno in isvizzero ed il senatore Cremona della sezione romana.

Il prof. O. Silvestri bevve, ringraziando per l'ultima volta gli alpinisti a nome della sezione catanese.

Alle 9 1/2, terminato il banchetto, si andò all'arena Pacini; qui un'ultima dimostrazione entusiastica e sincera venne fatta alla comitiva alpina, accolta al suono della marcia reale e al grido di « Viva gli alpinisti! Viva l'Italia! Viva il Re! » Così hanno avuto termine le feste alpine a Catania, che sono certo saranno spesso ricordate dagli egregi alpinisti che Catania ebbe l'onore d'ospitare per pochi giorni.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 25 settembre.

(X) Napoli è in festa! Non c'è via o contrada che non s'orni di festoni, di lampade, di mortelle! I fedeli vanno in giro per le botteghe e per le case spremendo dalla restia pietà l'obolo per festeggiare il santo patrono del rione o della chiesa del rione.

I giornali clericali sono lieti di tanta devozione che finisce in tanta baldoria, e i progressisti che videro a ciglio asciutto tanto sciupo di petrolio, di fuochi artificiali, quando il municipio era tutto d'un colore, si commuovono dell'invadente clericalismo e sembrano pensosi e meditabondi delle smaccerie di un giornale che nessuno legge. Non è la devozione o il clericalismo che in queste pompe esterne trova uno sforzo degno d'esser frenato, ma lo scialacquo del denaro in feste inutili, la gazzarra del popolino, lo spettacolo di queste feste in cui il sacro si mescola stranamente al profano, e le conseguenze solite: risse, ferimenti scoppi, di petardi e quindi feriti che accrescono il lavoro della magistratura, distolgono le guardie dalla sorveglianza, aumentano la popolazione delle carceri dove si consuma molto e si produce nulla.

Non si potrebbe limitare il numero dei permessi ed impedire così che si creda Napoli una vasta chiesa e tutti noi trasformati in clerici e scaccini? A queste feste dovrebbe applicarsi il principio che ho sempre sostenuto riguardo alle dimostrazioni di piazza. Poche, solamente cioè quelle necessarie. Una conseguenza se non certa, prevedibile, di queste solennità è l'incendio. E ieri sera i fedeli che ornano nella chiesa di Sant'Orsola ebbero a provare un ben grande spavento, perchè appiccatosi il fuoco a parato esterno della chiesa, si pensò bene di chiudere le porte per impedire che quelli che eran dentro uscissero tumultuosamente. Immaginate le grida ed il terrore di coloro che si videro chiusi e che sapeano essersi appiccato il fuoco al di fuori! Fortunatamente il pronto accorrere delle autorità di pubblica sicurezza e municipali, nonchè dei pompieri, evitò qualunque disgrazia.

Oggi si è riunito il Consiglio comunale a porte chiuse per procedere alla elezione della Giunta. Degli assessori ordinarii non sono stati rieletti i signori Montecasi, Tolvo e Pietracatella.

Sono riusciti ad assessori ordinarii i signori Campodisola, Rendina, Barracco, Fiorenzano e Vetere. Questi ultimi due, da assessori supplenti, sono stati nominati ordinarii. Sono stati eletti supplenti i signori Capone e Rosenheim.

La Giunta come è composta, rappresenta tutte le gradazioni delle cinque Associazioni. Però non debbo dissimularvi che ha fatto penosa impressione che i signori Tesia ed Ercole, assessori supplenti più anziani, non sono stati, secondo le tradizioni del Consiglio, nominati assessori ordinarii. Questo incidente, che voglio credere sia stato originato dalla mancanza di un preventivo accordo, e per l'assenza del sindaco, dimostra però la necessità di un più frequente scambio di idee tra quei consiglieri che hanno comuni certi principii di amministrazione e sono convinti che bisogni dare un serio impulso ai lavori del Consiglio e della Giunta. Specialmente ora che sono entrati nel Consiglio alcuni egregi e capaci uomini, tra i quali noto l'avv. Spirito, è necessario mettere in pratica questo che non è un mio consiglio, ma l'espressione di un bisogno avvertito da parecchi.

Il sindaco nell'inaugurare la tornata ha, con acconce parole, rivolto un saluto ai nuovi consiglieri che per la prima volta sono intervenuti al Consiglio, e ha dato ottime speranze riguardo alle trattative col governo.

Chiusura dell'Esposizione di Torino

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* in data di ieri, 26:

In quello stesso salone ove con tanta trepidanza degli artisti e del pubblico precisamente 5 mesi fa si inaugurava la quarta Esposizione nazionale di belle arti, oggi alle 9 del mattino il pubblico e gli artisti, colla soddisfazione di chi si rallegra di un trionfo ottenuto, hanno assistito alla solenne chiusura della Mostra.

Il salone era addobbato colla stessa pompa d'allora: le cortine erano parimenti abbassate; le stesse paveature ed addobbi o sotto gli atrii le stesse trenta bandiere di differenti Società operaie, di mutuo soccorso, dei reduci, ecc.

Assisteva alla cerimonia un bel numero di invitati, e specialmente di artisti. Molte signore brillavano in prima fila.

All'ora precisa giungono i Reali Principi. Entra S. A. il Duca d'Aosta a braccio al Principe di Carignano.

Li seguono il ministro dell'istruzione pubblica De Sanctis (giunto stamane da Roma) e il ministro dell'industria e commercio Miceli: quindi il vice-presidente della Camera dei deputati, on. Spantigati; il sindaco di Torino, presidente dell'Esposizione; il conte di Sambuy, presidente del Comitato esecutivo; il prefetto della provincia, i generali Cosenz e Colli, il presidente della Camera di commercio, assessori comunali, consiglieri provinciali e comunali, addetti alla Casa dei principi e membri del Comitato dell'Esposizione, ecc., una lunghissima schiera di personaggi ed autorità civili, militari e giudiziarie.

La banda della città di Torino, dietro le cortine, intuona la marcia reale, e gli augusti personaggi vanno a prendere posto sui seggi di velluto, stando il Principe Amedeo in mezzo, a sinistra il Principe di Carignano, a destra il ministro De Sanctis e successivamente gli altri.

Il sindaco conte Ferraris legge il discorso di chiusura. Dopo ringraziata la Real Famiglia per l'alto appoggio dato all'Esposizione nazionale; ringraziato il conte di Sambuy per la solerzia con cui diresse i lavori del Comitato; i membri di questo Comitato; le Commissioni giudicatrici, passò a dare il resoconto statistico-finanziario dell'Esposizione. Udimmo da quel resoconto che approssimativamente le entrate a pagamento all'Esposizione sommarono fino al dì d'oggi a lire 259,707. Esse diedero un prodotto di 201,000 lire. A tutto il 25 le opere vendute sommarono a 332. Esse importarono una somma di lire 311,015.

Di fronte a queste cifre che, constatano la riuscita economica ed artistica della Mostra, di fronte alle continue lodi ed incoraggiamenti che l'Esposizione ricevette per tutti i 155 giorni di sua vita, ed il risveglio che produsse nel campo artistico, l'egregio sindaco credette dover conchiudere che quest'Esposizione fu una nuova gloria per l'arte italiana.

Il sindaco lesse poi, a nome del ministro De Sanctis, la seguente lista di artisti e benemeriti dell'Esposizione stati recentemente insigniti dell'Ordine della Corona d'Italia:

A commendatore, il prof. Enrico Gamba.

A cavalieri, i signori: Avondo Vittorio — Belli Luigi — Cuglierero Angelo — Calderini Guglielmo — Ghisolfi Enrico — Morgari Rodolfo — Conte Tosca di Castellazzo — Petiti Enrico — Ferrante — Michela Mario.

Egregiamente!

Parlò il ministro De Sanctis. Egli, benchè venuto tardi a visitare l'Esposizione, non tardò a persuadersi di questa verità: che, risorta l'Italia, risorgeva anche l'arte italiana. E questa arte di tutto il paese che sentiva il soffio benedetto della libertà, maggiormente doveva far pompa di sè e del suo valore in questa Torino che del risorgimento nazionale fu culla.

Il ministro fece fervidi voti perchè sempre così bello splenda l'avvenire per gli artisti d'Italia, ai quali ricorda che tutto sulle loro forze incombe l'obbligo di progredire e non arrestarsi ai primi allori e tanto meno riporre tutte le speranze nel governo, che pel fare che faccia e che voglia, non potrà mai essere il degno rimuneratore degli artisti eccellenti.

Le parole del ministro De Sanctis furono vivamente applaudite.

Parlò quindi il ministro Miceli. Rivolse specialmente le sue parole ai cultori dell'arte applicata all'industria e raccolse i suoi pensieri sotto questo motto: *Laboremus*. Lavoriamo perchè la nostra arte industriale ritorni a quell'antico grado di splendore e di decoro che la fè prima ed imitata in tutto il mondo. Lavoriamo perchè molto resta ancora da fare.

Gl'industriali italiani debbono avere di mira questi tre principii: produrre più, meglio e a buon mercato. Ora un grande impulso all'arte industriale fu dato; lo si segua.

Ricorda che nella recente Esposizione di Cremona egli notò un fatto consolante. Si inaugurò contemporaneamente a quella Mostra un monumento a Re Vittorio Emanuele. Questo fatto disse chiaro che l'Italia immedesima il suo avvenire coi gloriosi destini e le memorie di Casa Savoia.

Vivissimi applausi salutarono il discorso del ministro.

Ultimo parlò il conte Di Sambuy. Salutò gli augusti mecenati dell'arte ed i suoi cultori. Disse che l'incremento dell'arte in Italia non è quistione di lusso e secondaria, ma vitale, ma di generale interesse. L'arte rappresenta per noi tutta la civiltà, rappresenta un passato glorioso a cui si deve ritornare, ed augurò che possa il regno di Umberto I veder risorgere a vita novella l'arte d'Italia, come toccò al valore di Vittorio Emanuele II vedere il risorgimento della patria.

Evviva la Casa di Savoia! Evviva il Re!

L'evviva fu ripetuto dal pubblico con applausi.

Finiti i discorsi, si passò alla distribuzione dei diplomi per l'arte applicata alla industria e delle medaglie destinate per la medesima dal ministro di agricoltura, industria e commercio e dalla Società promotrice dell'industria nazionale.

Parecchi degli espositori premiati vennero a ricevere il premio; ma i più erano assenti.

Il pubblico rompeva tratto tratto in applausi.

Ed alle 10 la cerimonia era conchiusa ed al suono della marcia reale i principi, i ministri ed il seguito uscivano dal salone dell'Esposizione.

Notizie ferroviarie

Il *Bollettino delle finanze, ferrovie e industrie* pubblica le seguenti informazioni:

Abbiamo annunziato nel numero precedente che il governo stava esaminando una fra le più rilevanti questioni che formano soggetto di differenza colla Süd-Bahn, in merito all'esecuzione della Convenzione di Basilea; se il prezzo degli approvvigionamenti fatti da questa Società potesse ancora pagarsi in oro o divisa estera, in luogo che in Consolidato 5 0/0 al corso medio della Borsa di Parigi, durante i sei ultimi mesi dell'esercizio dell'Alta Italia, malgrado che il governo non abbia prima dichiarato di valersi dell'opposizione resagli facoltativa dall'art. 8 dell'atto addizionale di Parigi.

Il Consiglio di Stato, sezione finanze, emise nella sua più recente adunanza parere favorevole al pagamento in oro.

Il corso medio della rendita del semestre precedente al 1° luglio 1878, in cui la Süd Bahn terminò l'esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia sarebbe di 72, e la somma che si dovrebbe pagare al presente per gli approvvigionamenti ammonterebbe a 4 milioni di lire.

I due ministri dei lavori pubblici e del commercio hanno firmato il decreto col quale sono approvate le tariffe dei prezzi e le relative condizioni di applicazione, pei trasporti in ferrovia a grande ed a piccola velocità in servizio Italo-Germanico, via Brennero, giusta gli accordi stabiliti fra le ferrovie estere ed italiane nelle conferenze tenutesi a Firenze nel marzo prossimo passato.

Le nuove tariffe, com'è stato già preannunziato al pubblico, entreranno in vigore il 1° ottobre prossimo.

ROMA

Carità, se ce n'è. — Riceviamo da alcuni insegnanti delle lettere, nelle quali si muovono lagnanze contro lo straordinario servizio che viene loro imposto nell'occasione del Congresso pedagogico e della Mostra didattica. Noi comprendiamo benissimo che la speciale circostanza imponga obblighi speciali, ma crediamo però che le cose non debbano essere spinte alla esagerazione. — Ad esempio, per l'inaugurazione dell'Esposizione, che doveva avere luogo alle 10 ant., le maestre furono invitate a trovarsi sul posto per le 7 1/2 ant. Questo, diciamolo francamente, ci pare un po' troppo. Noi pertanto chiediamo all'ufficio d'istruzione queste tre cose:

Che a molti servizi, come di sorveglianza e custodia, siano chiamate guardie municipali, risparmiando il povero personale insegnante;

Che siano ristretti i servizi e sia diminuito il numero dei maestri e delle maestre chiamate ad attendervi;

Che nel disimpegno di queste attribuzioni si facciano spesso dei cambi affine di renderle meno gravose.

Speriamo che non ci si obbligherà a tornare sull'argomento.

Esposizione didattica. — Il pubblico malgrado la pioggia di stamane è accorso numeroso a visitare l'Esposizione didattica.

Le madri cercavano ansiose i lavori delle loro bambine e compiacenti li mostravano alle amiche. Succedevano i confronti, le osservazioni, l'elogio o la critica. L'ammirazione era universale poichè a dir vero paragonando l'età delle alunne ai graziosi e corretti lavori esposti, non si può negare un reale, prodigioso progresso, nella classe specialmente povera del popolo, che è quella che dà il maggiore contingente alle scuole comunali.

Dicemmo già dal primo giorno che non volevamo suscitar gare fra espositori specialmente perchè questi non sono tutti della nostra città e così senza eccezione possiamo dichiarare che ciascuna città del Regno ha mandato qualche lavoro speciale da meritare un particolare elogio, ma quello sopratutto che ha destato la meraviglia dei visitatori è stata la bellissima mostra dei fiori artificiali fabbricati nella nostra scuola professionale di via della Missione.

Quello che sorprende in essi, a prima vista, è la naturalezza, la verità.

La prima impressione che si riceve è che quelli siano fiori odorosi e freschi usciti lì per lì da un giardino. E si è tentati di avvicinarsi per sentirne il profumo. Rose, giacinti, mughetti, oleandri, camelie, girasi sono tutti imitati perfettamente e conservano la morbidezza propria della loro natura. In una parola, la fabbricazione dei fiori della scuola professionale ha raggiunto la perfezione. Questi fiori hanno sorpassato in bellezza e naturalezza i tanto rinomati fiori artificiali di Francia che sono un cespite di tanta ricchezza agli industriali francesi.

Ospizio di S. Michele. — Gli scorsi anni il giorno di S. Michele aveva luogo nell'ospizio di questo nome la premiazione agli alunni ed alunne ed una Esposizione dei lavori dei medesimi.

Quest'anno gli alunni avendo mandato i loro lavori all'Esposizione didattica, non

resteranno esposti nelle sale dell'ospizio che quelli femminili.

Anche la premiazione sarà rimandata ad altro tempo.

Il seduta del Congresso pedagogico. — Decisamente la calma che dovrebbe essere il principale attributo degli insegnanti, questa volta è stata da essi lasciata nelle rispettive classi della scuola.

In nessun Congresso, per quanto ricordiamo, abbiamo mai veduto una tale vivacità nelle discussioni e una tale insistenza nel sostenere disordinatamente e tanto tumultuosamente, i proprî argomenti come in questo.

Malgrado le ripetute raccomandazioni della presidenza, malgrado un indirizzo mandato alla medesima presidenza, scritto e firmato da moltissime signore, col quale s'invitavano i signori congressisti a contenere le discussioni con tranquillità e pacatezza, anche oggi la seduta ha proceduto clamorosamente e in un punto per un'espressione poco felice di uno degli oratori scoppiò tale tempesta nella sala che più d'una signora ha impallidito.

La vivacità nelle dispute l'ammettiamo, ma non a segno che la convenienza e il decoro dell'assemblea ci abbiano a scapitare.

L'assemblea ha discusso ed approvato una per una le conclusioni del comm. Sacchi con qualche aggiunta, e diciamo aggiunta e non modificazione, perchè il rappresentante dell'illustre relatore, comm. Smaila, protestò cortesemente innanzi all'assemblea di non poter consentire ad accettare sulle dette conclusioni alcuna modificazione, perchè non aveva a ciò alcun mandato.

Lesse anzi l'altro giorno una lettera del Sacchi stesso, nella quale gli raccomandava istantemente di non accettare sulle proposte sue modificazioni di sorta.

Ecco senz'altro le conclusioni:

Sul tema primo, che tratta dei mezzi di rendere educativa la scuola.

1. Il Congresso dichiara che la scuola primaria e popolare, per riuscire moralmente educativa, deve essere considerata e trattata come una delle istituzioni fondamentali dello Stato, e come tale deve rendersi universale e corrispondere esemplarmente ai supremi portati del retto magistero pedagogico e didattico, *e richiama il voto del Congresso di Bologna (settembre 1874) a proposito dell'insegnamento religioso nelle scuole per il pieno rispetto della libertà di coscienza.*

2. La scuola popolare, per vedersi assicurato il suo scopo morale, deve essere iniziata nell'età dell'infanzia, essere continuata con unità d'indirizzo nell'età della puerizia e rendersi completa nell'adolescenza con istituzioni di carattere perfettivo, *e specialmente buone biblioteche popolari circolanti.*

3. I metodi e le discipline scolastiche devono efficacemente convergere allo scopo di applicare ogni ramo di scienza ed arte alla rettitudine del vivere, in guisa da educare un popolo esemplarmente operoso rispettoso, onesto e cordiale.

4. La condizione del maestro elementare dev'essere rialzata economicamente e civilmente al punto da elevare l'ufficio di pubblico educatore alla dignità stessa del pubblico magistrato, *sicchè l'apostolo [illegible] del tutore del diritto.*

[illegible] inoltre che l'esperienza dei maestri elementari debba essere sempre interrogata quando si tratti d'introdurre modificazioni negli ordinamenti delle scuole a cui sono addetti.

Fa voti perchè nessuna legge debba arrestarli nelle aspirazioni di progredire nella carriera dell'insegnamento quando se ne possono mostrare idonei e quindi meritevoli.

5. Le famiglie e tutti gli ordini dello Stato devono, cogli organi della pubblica [illegible], concorrere lealmente a guarentire, con ogni maniera d'incoraggiamento, i frutti morali che debbonsi attendere dal ministero educativo rettamente applicato [illegible] scuole.

NB. Il carattere corsivo segna le aggiunte sopra indicate.

Saggio ginnastico. — Ieri doveva aver luogo, nel cortile dell'Ospizio di Termini, un saggio di ginnastica, condotto dal bravo direttore signor Giuseppe Polacco. È stato rimandato a domenica prossima.

Un episodio inaspettato. — Mentre al Campidoglio s'aspettava che i consiglieri fossero in numero per la seduta di questa sera si sono improvvisamente intese alcune voci lontane di « abbasso il concerto municipale » con altri « abbasso » più o meno significanti.

Le grida avvicinavansi sempre più, finchè si sono udite molto distintamente sotto le finestre del Consiglio.

Erano alcune centinaia di persone che venivano da piazza Navona per protestare contro il concerto municipale, il quale, dopo essersi riunito nella suddetta piazza, se ne era, dicevano esse, ritirato, senza una ragione al mondo, lasciando il [illegible] corbellato.

Dopo un buon quarto d'ora di fischi e grida, finalmente una deputazione si è presentata dentro la sala del Consiglio. Il ff. di sindaco ed alcuni consiglieri l'hanno ricevuta.

La deputazione ha esposto il motivo dei reclami dei dimostranti, domandando al sindaco giustizia sommaria contro la *canzonatura* che il concerto avea dato alla cittadinanza.

Il sindaco ha risposto che non avrebbe mancato di informarsi dell'accaduto e, ove il concerto avesse mancato al suo dovere, avrebbe preso gli opportuni provvedimenti.

La deputazione ha ringraziato e si è ritirata, ma quando si è presentata alla turba dei dimostranti per parlare del concerto è stata accolta essa stessa da un pieno concerto di fischi.

Ecco che cosa si guadagna qualche volta a rappresentare il popolo!

Dopo ciò la turba si è sciolta e si è allontanata dal Campidoglio brontolando.

Per quanto sappiamo, il concerto tralasciò di suonare in piazza Navona perchè incominciava a piovere. Alle prime goccie d'acqua i suonatori intascarono i loro strumenti. Viceversa poi la pioggia non continuò. *Inde irae!*

Piccolo Corriere

Risse e coltellate. — L'ozio della domenica e la maggior copia di vino che si beve portano sempre le solite tristi conseguenze.

Così la questura nota nei suoi registri, nella giornata di ieri, più di un ferimento.

In un'osteria in via S. Sabina alcuni guardiani notturni ed un carbonaio, dopo aver bevuto, si misero a giuocare. Ma presto non si trovarono d'accordo, vennero alle minaccie, quindi alle mani, e il carbonaio con un punteruolo feriva uno degli avversari al braccio sinistro, ma non gravemente. Il feritore fu arrestato.

Alla ferrovia un carrettiere e un facchino vennero a contesa per futili motivi, e per decider la lite con più sollecitudine il carrettiere ferì all'occhio il suo avversario. Le guardie arrestarono il colpevole.

In un'altra osteria in via Merulana un muratore venne alle prese con un suo compagno che accoppiò con un buon colpo di coltello, quindi si diede alla fuga.

Fu però arrestato in sua vece un altro suo compagno che gli aveva prestato mano.

Fu pure arrestato un cameriere che colpiva uno stagnaro con un colpo di manubrio di un organetto.

Consiglio comunale di Roma

Seduta del 27 settembre.

Alle 9 1/4 si è aperta la seduta con le solite formalità.

Hanno risposto all'appello nominale i signori consiglieri:

Armellini, Bracci, Doda, Gatti, Torlonia, Bastianelli, Fedeli, Renazzi, Carancini, Alibrandi, Ferrari, Coselli, Luigioni, Ostini, Mariani, Montiroli, Placidi, Finali, Simonetti, Ferraioli, Mazzoni, Piperno, Ferri, Venturi, Aldobrandini, Ratti, Chigi, Balestra, Piacentini, Borghese, Cesarini, Gabrielli, Finali, Alatri.

Sindaco annuncia la morte dell'architetto comm. Antonio Sarti, benemerito anche verso il municipio per il dono fattogli della sua biblioteca.

Venturi aggiunge una parola di elogio al defunto, perchè la donazione della biblioteca avvenne appunto sotto la sua amministrazione.

Si procede alla discussione della proposta prima: « Nuovo contratto per l'abbonamento dei dazi di consumo governativi per il quinquennio 1881-1885. »

Sindaco fa la relazione delle trattative avute col governo relative al canone gabellario e spiega le ragioni che hanno consigliato la Giunta ad accettarle.

Dice che si è trattata questa questione indipendentemente dal concorso governativo.

Invitato dal sindaco quale assessore delle finanze, l'on. Doda ha date ulteriori spiegazioni e riporta i particolari dei colloqui tenuti col ministro Magliani e delle ragioni a lui presentate per farlo recedere alquanto dalle sue pretensioni. Ultima delle quali ragioni non è quella presentata al ministro, dei pesi straordinari che ha Roma come capitale del regno.

Dice finalmente al Consiglio aver proposto al governo la somma di lire due milioni e mezzo per il quinquennio, distribuite nel seguente modo:

L. 300 mila il 1° anno. L. 400 mila il 2°. L. 500 mila il 3°. L. 600 mila il 4°. L. 700 mila il 5°.

In media mezzo milione all'anno.

Messo ai voti l'art. 3 riguardo al canone gabellario pel 1881 al 85, è approvato all'unanimità.

Ferraioli esprime la sua soddisfazione, che crede divisa coll'intiero Consiglio, per l'operato della Giunta circa una questione la cui soluzione è stata favorevole all'interesse dell'amministrazione comunale.

Il ff. di sindaco risponde che l'approvazione del Consiglio è il più grato compenso all'operato della Giunta.

È messa in discussione la seconda proposta: « Concorso governativo nelle opere edilizie di Roma. »

Sindaco legge gli articoli della convenzione già formulata per la questione del concorso con le ultime modificazioni e varianti fattevi.

Dopo di ciò legge la seguente lettera:

« Roma, 27 settembre.

« Illustrissimo sig. Sindaco,

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmetterle il progetto di convenzione per il concorso dello Stato alle spese da sostenersi dal comune di Roma per l'attuazione del piano edilizio regolatore e d'ampliamento della capitale che fu oggetto delle discussioni del Consiglio comunale nelle sedute del 26 e 30 aprile p. p.

« Nel detto progetto furono introdotte dal ministero alcune modificazioni ed aggiunte che non ne mutano la sostanza: esso spera che il Consiglio comunale vorrà accettarle.

« Per parte sua il sottoscritto dichiara che il relativo disegno di legge sarà dal ministero presentato alle Camere al riaprirsi dei lavori parlamentari, domandando di discuterlo d'urgenza ed impegnando per la sua approvazione tutta la sua responsabilità.

« *Il Presidente del Consiglio dei ministri*
« CAIROLI. »

Balestra esamina la lettera dell'onorevole Cairoli e ripete su per giù le osservazioni già fatte da altri consiglieri nelle sedute del mese d'aprile, che, cioè, col concorso governativo resta poco margine al municipio per eseguire le sue opere ecc. ecc.

Carancini risponde al cons. Balestra e dice che la convenzione ora risponde alle opinioni del Consiglio; fa l'apologia del progetto che, egli dice, il governo ha tutto l'interesse che abbia un risultato favorevole, poichè la capitale è sempre il centro delle sue operazioni e dove i ministri e la Camera e la Corte risiedono.

Balestra non si mostra soddisfatto delle ragioni del consigliere Carancini e ritorna a svolgere i suoi argomenti sulla poca fiducia che gl'ispira la convenzione.

Piperno propone di togliere alcune espressioni all'art. 6 della convenzione, dopo aver fatto alcune sottili osservazioni sulla utilità del progetto.

Finali sperava che la convenzione così modificata fosse accettata senza ulteriori discussioni.

Egli invita il Consiglio a studiare se la convenzione, così modificata, possa soddisfare il suo desiderio; egli crede di sì e fa rilevare al Consiglio i vantaggi che ne proverrebbero alla città con l'approvazione della convenzione.

Doda dà alcune spiegazioni sulla natura delle opere governative e municipali a cui si obbligherebbe il comune con la convenzione e mostra le rette intenzioni del governo nelle trattative di questo concorso.

Viene presentato il seguente ordine del giorno dal consigliere Carancini:

« Il Consiglio, accettando la convenzione, passa alla discussione degli articoli. »

Messa ai voti l'approvazione della convenzione per appello nominale, hanno risposto *Sì* tutti i consiglieri indistintamente.

Sono stati quindi letti ed approvati i singoli articoli della convenzione.

Circa all'una antimeridiana la seduta si è sciolta.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Spettacoli del 28 settembre.

Valle. — *L'agente segreto*, commedia nuovissima (ore 8 1/2).

Politeama. — *Un Ballo in Maschera*, opera — *La Semiramide del Nord*, ballo (ore 7 1/2).

Alhambra. — *La Traviata*, opera — *Messalina*, ballo (ore 7 1/2).

Metastasio. — *I sogni d'oro*, operetta (ore 6 1/2 e 9 1/2).

Quirino. — *La verga di Mosè* (ore 6 1/2 e ore 9).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia;

2. R. decreto 11 agosto, che sopprime l'Istituto nautico di Portoferraio;

3. R. decreto 11 agosto, che sopprime la scuola nautica di Taranto;

4. R. decreto 11 agosto, che dichiara governativo l'istituto nautico di Camogli;

5. R. decreto 11 agosto, che stabilisce l'organico del personale nell'istituto nautico di Camogli;

6. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

La riforma delle Opere Pie

Giovedì prossimo, 30, è convocata al ministero dell'interno la Commissione, recentemente istituita, per l'inchiesta e la riforma dell'amministrazione delle Opere Pie.

I bilanci del 1881

Fu oggi distribuita ai deputati la relazione riassuntiva degli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa pel 1881, nella quale sono analizzate le varie cifre, già esposte nei singoli bilanci.

Il riassunto generale dà le seguenti cifre:

Entrata — Parte ordinaria, lire 1,282,158,723 46; parte straordinaria, lire 124,291,036 11. Entrata complessiva, lire 1,406,449,759 57.

Spesa — Parte ordinaria, lire 1,259,975,085 27; parte straordinaria, lire 133,933,241 48. Spesa totale, lire 1,393,908,326 75.

Differenza in più fra l'entrata e la spesa, lire 12,541,432 82.

IL VARO DELL'*ITALIA*

*(Corrispond. particolare dell'*OPINIONE*)*

Castellammare, 26 settembre.

(X) Ieri fu qui il ministro Acton, accompagnato dal comm. Pucci, e dal vice-ammiraglio Guglielmo Acton. Visitò il cantiere; discorse col comm. Bozzo ne tutte le disposizioni del varo; partì lieto e soddisfatto per incontrare S. M.

E questa città è tutta entusiasmata per la venuta del Re, che si connette ad un grande avvenimento nazionale, e fa i suoi brevi preparativi per mostrarsi lieta ed in festa. Di fronte alla stazione si eleverà il busto del Re, le vie che menano al cantiere saranno tutte ornate di festoni e bandiere, e i privati gareggeranno col municipio, e la folla dei forestieri, che già si provvedono d'alloggio, triplicherà la vita ed il movimento di questa industre ma tranquilla città.

Nelle sere di martedì e di mercoledì si preparano balli allo Stabia Hall, e riusciranno sicuramente animati e brillanti.

Tutto questo moto, che si dà il municipio, tutta la febbrile aspettativa dei cittadini non oltrepassano però le mura del cantiere. Entrandovi, si resta sorpresi dell'ordine e della tranquillità che vi regnano, e quelle schiere d'operai mi sembrarono tutti assorti nel gran fatto del giorno 29.

Allo sguardo di chi entra si para innanzi primo il *Flavio Gioia*, che sembra un colosso d'acciaio, ma che diviene un nano, quando avete guardato l'*Italia*. E la grande nave è tutta al completo. La prima martellata per essa risuonò nel cantiere nel settembre del 1876, l'ultima nel settembre del 1880. Quattro anni si è lavorato intorno al suo scafo. Nell'immensa bocca fumeranno 26 caldaie; 14 a poppa e 12 a prora che metteranno in moto quattro macchine a 3 cilindri. Sarà capace di 13,851 tonnellate, e non già di 3030 come hanno annunziato parecchi giornali. La lunghezza è di 122 metri, larghezza 22.

Scivolerà lesta, senza dubbio, nel suo elemento e si pavoneggerà, ne siamo certi, armata del suo timone che pesa parecchie tonnellate. Intorno intorno mentre essa posa con la sua grande aria di regina, vi è un po' di premura per preparale un pubblico degno di lei. A destra sorgerà la tribuna pei senatori e pei deputati; lì presso quella dei rappresentanti della stampa, e in mezzo alle due la tribuna reale, messa in livello più basso delle altre. La tribuna reale avrà la forma di una pagoda. A sinistra, entrando dal cantiere e propriamente nella direzione del posto di comando, sarà preparato l'altarino per le funzioni del battesimo; dal lato opposto verranno situate le tribune per le principali autorità e per le signore. E poi tra uno spazio e l'altro intorno, in lungo, in largo una folla diversa per età, per sesso, per acconciatura, per abiti, per uniformi, la folla di tutti coloro cui sarà riuscito d'avere un biglietto e che se lo contrastano pur sapendo di dover rimanere in piedi e sotto la sferza del sole.

Il posto del comando è dietro la prora della nave, ed è eretto all'altezza del secondo ponte dell'*Italia*. Quel posto che fa tremare per la responsabilità e battere il cuore di gioia, tanto è ambito e temuto, sarà occupato dal comm. Antonore Bozzo ne. Da quel posto saranno dati i segnali delle manovre, segnali che già parmi udirli e già parmi che il cuore mi batta e lo sguardo non cerchi che la nave, e la bocca non frena che per gridare: Viva l'Italia!..

Non è poi gran male anticipare di due giorni questo grido che compendia tutto: Re, popolo, libertà, e gridarlo ogni tanto non è vano sfogo, ma opportuno ricordo dei grandi doveri che esso impone a tutti.

Ci scrivono da Cittaducale, 26 settembre:

Nei due caffè del paese oggi si parla dei briganti. Il tema è nato così: venne ieri un avviso che in territorio di Leonessa, comune di questo circondario, un fattore del Tanlongo, mercante di campagna di Roma, è stato fermato da una banda di briganti, che gli ha intimato di recarle la somma di lire tremila, pena, in caso di mancanza, incendi, rapine e peggio. A quanto ci pare, il padrone non ha dato che 1,000 lire; ma, mentre il fattore era in sul punto di portarle ai briganti, venne arrestato dai carabinieri, informati del fatto. Anche da qui e da altri comuni vicini sono subito partiti carabinieri in perlustrazione. Oggi si dice che siano stati eseguiti alcuni arresti. Qualcuno vocifera pure, e noi, sinceri sempre, registriamo questa voce, che possa trattarsi di simulazione. Sarebbe tanto meglio. Intanto però ci auguriamo che la luce sia fatta e che questi paesi possano essere subito tranquillizzati. Allora i carabinieri potranno dedicarsi con migliore risultato alla ricerca di un giovane, che, dopo avere, in una campagna di Borgo Velino, ucciso, or fa un mese, per futilissimo motivo, la propria sorella, sfracellandole il cranio, batte la campagna senza che nessuno riesca a scoprirne le traccie.

Protesta degli albanesi

Ecco, secondo il corrispondente del *Times* da Porto Gravosa, 24, la traduzione della protesta inviata ai consoli delle grandi potenze a Scutari, dal partito della resistenza a Dulcigno:

« Ai consoli d'Inghilterra, Francia, Italia, Germania, Austria-Ungheria e Russia a Scutari.

Eccellenza!

È con molta pena che abbiamo appreso come fra pochi giorni la flotta delle potenze europee arriverà nelle acque di Dulcigno per costringerci a consegnare la nostra città al Montenegro. Per parecchi secoli noi, abitanti di Dulcigno, siamo rimasti sotto la dominazione e la protezione della potenza ottomana, e ci sarebbe impossibile di adattarci alle consuetudini, alle usanze, al linguaggio ed alla religione del Montenegro che sono differenti e contrari ai nostri.

Noi quindi siamo fermamente decisi a respingere qualunque attacco da parte dei montenegrini e di subire la morte piuttosto che sottometterci. La responsabilità del sangue che può essere sparso alla loro frontiera deve cadere sul capo dei montenegrini, perchè noi non ne abbiamo colpa.

Speriamo però che sarà evitato il pericolo d'un conflitto, poichè sappiamo che le grandi potenze non vogliono già la rovina ma la prosperità dei popoli.

Preghiamo l'E. V. di annunciare questa nostra irrevocabile determinazione al governo che rappresenta e le saremo grati se ci onorerà di una risposta. »

Seguono 30 firme coi suggelli di membri del Comitato per la difesa di Dulcigno, oltre a capi di volontari, anziani della comunità.

Il corrispondente però osserva che questo proclama non rappresenta che le idee di fanatici e di gente interessata al mantenimento della dominazione ottomana e che, senza il terrorismo esercitato dalla Porta col mezzo della Lega, si presenterebbero molte contro-petizioni. È infatti incontestabile, esso aggiunge, che la popolazione benestante e più rispettabile di Dulcigno accoglierà bene il Montenegro, ritenendo qualunque governo migliore dell'anarchia.

Monsignor Massaia

Siamo assicurati che la versione data dal *Diritto* intorno al rifiuto della croce di grande ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro per parte di monsignor Massaia è inesatta.

Monsignor Massaia non ha punto rifiutato quell'onorificenza conferitagli, già da qualche tempo, di moto proprio da Sua Maestà.

Ora gli fu soltanto consegnato dall'on. Baratieri, per incarico della Società geografica, il duplicato del relativo documento ch'era andato smarrito.

Del resto trattasi di una semplice promozione, giacchè monsignor Massaia è già da parecchi anni commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro.

La fillossera

Il giorno 25 nel comune di Messina lavorarono 213 operai, divisi in 4 squadre.

Furono iniettati in vari vigneti metri quadrati 8620.

Furono esplorati m. q. 215,300 nel versante destro del torrente Curcuraco, nelle contrade Fondello, Canali e Contemplazione, e nella regione Massa S. Giorgio prossimo al villaggio Castanea, e nel villaggio Pace senza rinvenire infezione.

In provincia di Como il giorno 23 vi ispezionarono con risultato negativo ett. 82 in varie località del comune di Alginate. Si notò come generalmente la vegetazione presenta un bello aspetto eccettuate le viti che soffrirono in seguito al freddo invernale.

Il giorno 24 cominciarono le ispezioni sul comune di Castello sopra Lecco, dove esiste buona quantità di viti francesi.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
dell'*OPINIONE*

Napoli, 27. — Monsignor Ruffo Scilla, arcivescovo di Chieti, ha ottenuto il regio *Exequatur*.

— È giunta nel nostro porto la squadra proveniente da Messina, ed è ripartita immediatamente per Castellammare, dove assisterà al varo dell'*Italia*.

— Il conte Giusso è ripartito per Roma. Ritornerà a Napoli domani.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26. — Orazio di Choiseul accettò il posto di sotto-segretario al ministero per gli affari esteri.

Il decreto comparirà insieme al decreto relativo a Raynal.

Gravosa, 26. — I capi della squadra, che erano partiti nella notte scorsa, sono ritornati questa sera.

Ragusa, 26. — Gli albanesi recansi in massa a Dulcigno.

I montenegrini aggiornano la loro entrata in campagna fino al ritiro delle truppe turche, che custodiscono il distretto e sembrano decise a respingere la forza colla forza nel caso di violazione di territorio.

I montenegrini sono pronti a lottare contro gli albanesi, ma ricusano di lottare contro le truppe regolari.

La partenza della squadra, che era fissata per domani, fu sospesa in seguito a nuove trattative diplomatiche provocate dal Montenegro.

Costantinopoli, 27. — Una nota collettiva degli ambasciatori fu consegnata oggi al ministro degli affari esteri, in risposta alla nota della Porta riguardante il Montenegro.

Questa nota mantiene assolutamente le conclusioni delle note precedenti.

Londra, 27. — Il *Daily News* annunzia che la partenza della flotta è ritardata fino a mercoledì.

Corre voce che siasi tentato di assassinare Riza pascià.

Ieri in Irlanda furono tenuti due *meetings*, uno a Kilrusch, al quale assistettero 10,000 persone, e l'altro a Newross, al quale erano presenti 20 mila persone.

Parnell assisteva a quest'ultimo.

Egli dichiarò che l'agitazione in Irlanda è necessaria; disse che il solo rimedio per i fittaiuoli è l'abolizione del sistema delle grandi proprietà, e rimproverò ai liberali di seguire la politica dei conservatori.

Non avvenne alcun disordine.

Un dispaccio di Galway annunzia che Mountmorres, il quale aveva una causa con i suoi affittaiuoli, fu assassinato.

ULTIMI DISPACCI

Cagliari, 27. — In occasione della partenza del 40° reggimento per Civitavecchia, la cittadinanza fece, oggi, un'imponente dimostrazione al grido di « Viva l'Italia, viva il Re, viva l'esercito. »

Fiori copiosi e applausi frenetici.

I dimostranti erano oltre diecimila.

Un Comitato della cittadinanza presentò al colonnello il diploma per una medaglia d'oro in benemerenza del reggimento.

Gli opifici e gli stabilimenti industriali sospesero il lavoro.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	25	26
Rendita Italiana 5 0/0	92 75	92 42 1/2
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Azioni Regia coint. tab.	— —	— —
Obbl. detto 6 0/0	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banco di Roma	— —	— —
Banca Tiberina	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Fondiaria incendi	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
Str. ferr. Pal.-Mars.-Trap.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —
Soc. Generale immobil.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 27 settembre.

Il nostro mercato d'oggi ha dato luogo a discrete transazioni in Rendita. Tutti gli altri valori completamente negletti.

La Rendita per fine esordì a 94 60; offerta quindi si rese abbastanza ferma in seguito ai dispacci *avant-bourse* di Parigi i quali ci segnalavano sostegno su quella piazza. Essa chiuse domandata a 94 85.

Ex-coupon 92 32 1/2 lettera, 92 42 1/2 danaro.

Cattolico 99 15.
Blount 99 50.
Rothschild 101 80.
Banca Romana 1340.
Banca Generale 663, 661.
Banco Roma 618, 615.
Mobiliari 970.
Meridionali 463.
Acqua Pia 1025.
Gas 815.
Fondiarie Santo Spirito 492 50.

Oggi vennero quotate, per la prima volta, sul listino ufficiale le Azioni della Compagnia Fondiaria Vita. Dette Azioni sono di lire 250 (oro) ed hanno di versato lire 125 (oro). Erano chieste a 315 con offerta a 320 per contante.

Cambi:
Parigi a 3 mesi 109 02 1/2.
Chèques su Parigi 110 35.
Londra a 3 mesi 27 81.
Marenghi 22 15.

Ore 6. Mercato serale nullo. Rendita 94 75, 94 72 1/2.

MENTORE.

FIRENZE	26	27
Rendita italiana 5 0/0	94 87 1/2 f	94 85 f
Napoleoni d'oro	22 13 c	22 14 1/2 c
Londra 3 mesi	27 83 »	27 82 »
Francia a vista	110 50 ch	110 40 ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	464 — n	464 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	968 — f	968 — n
Azioni Fondiaria	— —	— —

PARIGI, 27 (ore 3,10 p.)	Apert.	Chius.
Rendita franc. 3 0/0 amm.	88 45	88 20
» » »	85 55	85 40
» » 5 0/0	119 75	119 15
Rendita italiana 5 0/0	85 75	85 80
Ferrovie lombarde	183 —	183 —
Ferrovie Vitt. Em. (1863)	— —	280 —
Ferrovie romane	— —	146 —
Obbligazioni lombarde	— —	267 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 37 1/2
Cambio sull'Italia	— —	9 3/8
Consolidati inglesi	97 7/8	97 7/8

VIENNA	24	25
Mobiliare	282 20	283 70
Lombarde	80 75	81 25
Banca anglo-austriaca	117 50	119 70
Austriache	278 50	279 —
Banca nazionale	817 —	818 —
Napoleoni d'oro	9 42 —	9 40 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 60	46 55
Cambio sopra Londra	118 30	118 20
Rendita austriaca	72 45	72 70
» » in carta	71 40	71 60
Union-Bank	107 80	103 75
Rendita austr. nuova (oro)	87 45	87 70
Rendita ungherese nuova	107 75	108 10

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rembaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*

Candelette **Porte-Remede-Reynal** **Suppositorie**

INJEZIONE solida, solubile, in un' ora e mezza circa, e in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli, antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulceri, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna.

REYNAL, Farmacista, *via Marbeuf, 77, à Paris.*

Deposito generale: **A. MANZONI e C°, Milano.**

Vendita in Roma presso la stessa Ditta A. Manzoni e C. via Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesar**).

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dott. **H. Clery,** di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. **4.** — Scat. N. 2 L. **8 50.**

Deposito generale per l'Italia *A. Manzoni e C.,* Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

I CONFETTI

DI

BALSAMO COPAIVE

Solidificato colla Magnesia

di GARNIER LAMOUREUX e C.

presentano il miglior modo di somministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti quando si somministra il Copaive in pozioni, opiati, capsule ecc. — Flacon di 60 confetti L. 3

I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI

all'estratto di Olio resinoso di Cubebe

di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi si amministrano a preferenza quando il Copaive è impotente a troncare certe affezioni segrete di vecchia data. Flacone di 60 confetti L. 5.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C. via della Sala, 16, Milano — In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

Esposizione Internazionale di Parigi 1875 e d'Igiene di Bruxelles 1876.

SALICOL DUSAULE

Disinfettante, igienico, cicatrizzante le piaghe (1)

Anti-Settico, Anti-Pidemico, Anti-Putride, insetticida.

Il Salicol Dusaule favorisce il lavoro riparatore delle piaghe, disinfetta rapidamente le escrezioni le più fetide delle superficie suppuranti e sostituisce al fetore un odore aggradevole, in attesa che i tessuti ammalati riprendano il loro stato normale. Impiegato puro o allungato con acqua è sempre stato seguito da successo nei casi seguenti: **Piaghe e Ulceri, Ascessi e Cancrena, Oftalmie, Tumori, Cancri, Scottature, Tagli, Punture, Morsicature velenose, Malattie della pelle.**

Il **Salicol Dusaule** è un agente preservativo infallibile in tempi d'epidemia contro: **Rosalia, Scarlattina, Vaiuolo, Difterite ecc.**

« Il suo impiego è indispensabile per render salubri gli Ospitali e Ospizii, le camere degli ammalati, le officine, gli stabilimenti e tutti i luoghi malsani ove è necessario distruggere i fermenti di cattiva natura. »

Il modo d'impiego del **Salicol Dusaule** è inscritto sulle due etichette che stanno su ciascun flacone. Diffidare delle contraffazioni e come garanzia d'origine del prodotto, esigere sull'etichetta principale la marca di fabbrica qui sopra, la firma del fabbricante: A. BRULEY e le par le A. Bruley nel corpo medesimo della carta.

Depositaria per l'Italia da **A. Manzoni e C.,** via Sala, 16, Milano; e in Roma, via di Pietra, 91.

(1) Questo prodotto non è caustico, non è corrosivo e non velenoso: per questi motivi si può lasciarlo in mano dei fanciulli, dei guardia-animali, dei domestici, ciò che non si può fare col Phenol, il Coaltar e altre preparazioni a base di Acido Fenico, disinfettanti i più pericolosi che si possano impiegare.

QUALUNQUE TOSSE. Ostinata, Catarro, bronchiale, bronchite, Asma, curasi rapidamente, usando la Lichenina del Farmacista Lombardi alla strada Quercia Napoli. Costa lire 2. In Roma da **A. Manzoni e C.,** via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari) e Farmacia Ottoni.

SCIROPPO PANZIRONI. Vegetale depurativo e purgativo approvato dal R. Governo e dalla Sanità di Roma. — Unico deposito in Roma nella farmacia Panzironi e Belli, via Banchi vecchi, 14 — Firenze Borgo la Croce 31.

DIGESTIONI ARTIFICIALI

VINO

CHASSAING

PEPSINE E DIASTASE

Deposito e vendita da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, N. 16, Roma, stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari.

CUTE DEL VISO

IL LATTE ANTEFELICO

dissipa

ROSSORI, LENTIGGINI

RITORZOLI, MACCHIE ROSSE

SCREPATURE, RUGHE

ABBRUNAMENTO

PELLICOLE

Conserva la carnagione chiara e limpida

Deposito generale da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16. Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

2 DIPLOMI D'ONORE 1879

GOTTA-RENELLA

guarite col

SALICILATO DI LITINA

Flacone di 60 pillole, fr. 5.-

SCHLUMBERGER & CERCKEL

26, Rue Bergère, 26, Parigi

Deposito per l'Italia,

A. MANZONI e C°. *Milano, Roma.*

Antiblennoragico

del Dott. Cav. E. VALLE

Il più sollecito e reputato rimedio contro gli Scoli uretrali recenti e cronici. Avvalorato da Esperienze numerose nei principali Ospedali del Regno. Ogni vasetto contiene l'istruzione.

Sassari. Farmacia **De-Gaspari** per le referenze presso l'autore, Via Manzi, 18.

Depositari in *Milano* **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**) e presso la farmacia Ottoni.

L'ANISINE MARC

Questo celebre *antinevralgico* russo del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo,** che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo del flacone franco per posta L. **6,50. — Jochelson e C.** — Vendita in Milano presso **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, angolo S. Paolo. — Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari). Spedizione in ogni parte d'Italia, ove sia stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

VERO RHUM ANANAS

DI GIAMMAICA

importato

dalla casa Carlo Hoeniger di Amburgo

Questo vero **RHUM di ANANAS,** ottenuto nell'isola di Giammaica stessa dalla canna di Zuccaro e dalle frutta di Ananas è di una qualità, la quale si distingue per la sua finezza particolare assai vantaggiosamente dalle altre qualità di Rhum, e si adatta perciò in modo speciale per la consumazione del Punch e Thè!

Onde premunire il rispettabile pubblico dalle imitazioni o contraffazioni, si prega d'osservare che le bottiglie devono essere munite dell'etichetta e capsula, portante la firma della suddetta Casa. — Lire 4 la bottiglia.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**) Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

AFFEZIONI DI FEGATO

In mezzo a tutta l'umanità civilizzata non havvi malattia così prevalente, come la sopraddetta; essendo stato addimostrato dalle ultime statistiche mediche che quasi tutto o almeno la metà dei diversi popoli esistenti sulla terra sono afflitti in maggiore o minor grado dalla medesima. Sotto queste circostanze è altamente importante che si facciano conoscere al pubblico i meravigliosi effetti curativi delle

Pillole coll'involucro zuccherino di Bristol,

specialmente nelle affezioni di fegato. Esse sono per tale infermità quello che si può dire di qualche medicinale preparato

Un perfetto specifico!

Rimedio che ha precisamente il valore che gli si attribuisce e sopra cui il malato ed il convalescente può sempre confidare. Il suo effetto è di corroborare e rinforzare il fegato, di stimolarlo ad una continua, naturale e salutifera azione, di prevenire infine la torbidezza, non permettendo alla bile di coagularsi e divenir densa e vischiosa, che è sempre la condizione di certi stadi delle affezioni del fegato, essendo pure il preliminare alla formazione degli ammassi del fiele che apportano una pena straziante nel loro passaggio attraverso gli intestini.

LE PILLOLE COLL'INVOLUCRO ZUCCHERINO DI BRISTOL

non sono composte di alcun minerale o di altra sostanza dannosa per la loro azione sopra il fegato. Esse sono puramente vegetali e non apportano perciò conseguenze pericolose sul paziente. Esse non tolgono infine la naturale umidità agli intestini, con ciò causando una continua necessità per ulteriori purghe e l'ultimo indebolimento di ogni organo escrementario.

PODOFILLINA E LEPTANDRINA

Gli attivi principii delle Pillole di Bristol sono riconosciuti da tutti i dotti medici, come i più sicuri e certi rimedi per ogni forma di malattia biliosa od epatica. Nessun altro genere di pillole, che si sono finora conosciute, contengono questi meravigliosi resinoidi, preparati nel nostro laboratorio sotto la nostra personale sopraintendenza; esse assicurano la invariabile uniformità di operazione, per la quale le pillole di Bristol sono divenute così meritamente celebri. Ma le potenti proprietà antibiliose di queste Pillole non sono le loro sole virtù, esse sono inoltre tonici valevolissimi, un catarrico forte e pronto, un'infallibile cura per indigestione e dispepsia, tanto pei più deboli, come pei più robusti.

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. Manzoni e C., via della Sala, 16. — In Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari).

UNA FAVOREVOLE IMPRESSIONE

È un desiderio generalmente sentito nell'umano consorzio di fare cioè una favorevole impressione per quanto è possibile su coloro coi quali siamo in contatto, eppure accade spesso, quantunque si cerchi di essere sotto ogni riguardo eleganti, di presentare qualche lato debole alla critica e disapprovazione degli invidiosi e degli storditi. In seguito di ciò noi crediamo di fare una azione grata a tutte le signorine e signori chiamando la loro attenzione sul profumo che soddisfa a tutte le esigenze della più distinta ed elegante società e che ha avuto l'approvazione e l'appoggio di tutti i capi dei primari ed aristocratici circoli di questa città. Ed infatti non havvi che un profumo pel quale si possa reclamare giustamente una tale posizione e reputazione, e questo è senza contrasto **l'Acqua Florida di Murray e Lanman.** Essa è il profumo del giorno per eccellenza, possedendo tutti i requisiti della

Delicatezza,

Ricchezza,

Durabilità,

Purezza,

Fastosità

e Piacevolezza

ed a tutti i suddescritti grandi vantaggi unisce la modicità di prezzo. Siccome poi sono state fatte delle contraffazioni del vero profumo, dovranno i compratori attentamente esaminare ciascuna bottiglia ed accertarsi che sia la genuina **Acqua Florida di Murray e Lanman,** preparata dai soli proprietari signori LANMAN e KEMP di Nuova York, i di cui nomi saranno sovrapposti ad ogni bottiglia e nel margine di ciascuna prescrizione unita alle medesime.

Vendesi in Milano presso il deposito generale **A. Manzoni e C.,** via della Sala, 16, in Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

Volete ringiovanire? usate la

TINTURA INGLESE ISTANTANEA ZINZER

CASTAGNO E NERO, PER CAPELLI E BARBA

Si trovano in commercio e rese pubbliche mercè i giornali, molte tinture classificate tutte, più o meno per le istantanee, ma quando sono poste in esperimento si svela l'inganno.

Lo **Zinzer,** chimico inglese, ha pensato favorire, con mezzo più efficace, coloro che divengono canuti per ragione di età e quelli che imbiancano nell'aprile degli anni. Con questo specifico **Zinzer,** si tingono capelli e barba, con quella facilità che si usa col pennello, nel tingere qualunque oggetto senza che resti macchiata la pelle.

Il celebre chimico **Iwanoff,** nell'analizzare questa tintura sentenziò: « Questo è il più grande ritrovato della scienza umana, per comparire sempre più giovani e non più invecchiare. » Ed infatti l'alta società inglese e russa l'ha già adottato. — **Prezzo lire 6.**

Vendesi in *Milano* da **A. Manzoni e C.,** via della Sala, 16. — *Roma,* stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari) e Farmacia Corsi, piazza S. Eustacchio, 46. — In *Napoli* dall'inventore **A. Reggiani,** S. Matteo a Toledo, 24. — *NB.* Si spedisce in provincia contro vaglia di **lire 6 60.** Le spese a carico del committente.

IL RONZIO DELLE ORECCHIE E LA SORDITA'

sono guarite con tutta sicurezza, colle indicazioni prescritte dal signor **Ramognino** dottore a Marsiglia (Francia), il quale cura, per corrispondenza, per solo scopo d'essere utile ai suo simile, per conseguenza **gratuitamente.**

L'esperienza fatta su vasta scala (967 casi di sordità), prova sufficientemente il gran merito della sua cura. Le persone che desiderano consultarlo non hanno che a scrivergli direttamente indicando con chiarezza i sintomi, ed il loro stato.

Indirizzo di persone affette da sordità, abitanti Marsiglia che guarirono: Signori: *Silvi,* via delle Fare, 14, fu guarito d'una sordità di 3 anni — *Berardi,* via di Turenne, d'una di 9 anni — *Julien,* di [illegible], casupola di St. Andrè, d'una di 43 anni — La Signora *Vedier,* St. Ginier, d'una di 11 anni — *Marcand d'Istres,* d'una di 15 anni — *Sennequier,* proprietario alla Mole (Var), d'una ch'ebbe principio nell'infanzia. — Indirizzarsi con lettera affrancata al signor **Ramognino,** dottore dell'Università Americana, a Marsiglia (Francia).

ALLE MADRI DI FAMIGLIA

Consigliate il **Vermifugo Fanoly** contro le malattie dei fanciulli occasionate da Vermini, quali sono le: *Debolezza generale, dimagramento, pallore, tosse, sonno inquieto, svegliarsi di sopra-salto, coliche, diarrea, convulsioni, ecc.*

Il **Vermifugo Fanoly** si presenta sotto forma di bonbons squisiti preparati colla più grande cura al **Monastero delle Trappistine di Lyon-Vaise** (Francia), è il rimedio che ogni madre deve far prendere ai suoi fanciulli, se non vuole esser colpita d'un rammarico mortale!...

Il **Vermifugo Fanoly** è il solo infallibile, esente da qualsiasi pericolo e adottato dai nostri migliori Medici. — **Prezzo: 2,25 la scatola.**

Deposito generale per l'ITALIA: **A. MANZONI e C°,**

MILANO: Via della Sala, 14-16. — **ROMA:** Stessa casa, Via Pietra, 91.

SILPHIUM

Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento **curativo della Tisi** e altre malattie gravi di **Petto e della Gola.**

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni, sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI, di TINTURA** il *Silphium* si mostra costantemente infallibile nelle **affezioni** d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti Catarri, Angine, Raucedine, Laringiti Granulazioni, Fatica e Usura delle corde vocali,** ecc.

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie.*

DERODE et DEFFÈS, Ph.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

Casa fondata nel 1863

UFFICIO CENTRALE DI ANNUNZI

Annunzi Comunicati Richiami Necrologie

A. MANZONI e C.°

Annunzi Comunicati Richiami Necrologie

CASA FILIALE	CASA PRINCIPALE	CASA FILIALE
ROMA	**MILANO**	**PARIGI**
Via di Pietra N. 90	Via della Sala, num. 14 e 16.	Rue du Faubourg St. Denis, 65

PROPRIETARI ESCLUSIVI DELLA PUBBLICITÀ NEI SEGUENTI PERIODICI ITALIANI:

(Politici e Letterari) in **Milano** - Corriere della Sera — Ragione — Lombardia — Osservatore Cattolico — Pungolo.

» » » **Roma** - Opinione — Capitale — L'Italia Militare.

(Illustrati di Mode e Ricreazione) » **Milano** - Il Bazar — Il Monitore della Moda — La Rivista Illustrata — La Valigia — Il Giornale della Domenica.

(Igiene e Medicina) » » - **Gazzetta Medica** Italiana | **Rivista di Medicina** Chirurgia e Terapeutica | **Annali di Chimica** applicata alla Medicina | **Annali Universali** di Medicina e Chirurgia | **Igea** (Medico di Casa)

Agenti Principali dei seguenti Giornali Italiani con Sotto agenti in ogni Città di Provincia:

ALESSANDRIA	Gazzetta di Alessandria	CATANIA	Corriere di Catania	LODI	Corriere dell'Adda.	NOVARA	Progresso	SIENA	La Lupa
ARONA	Lago Maggiore	CESENA	Il Rubicone	»	Il Lemene	NOVI	La Società	SPEZIA	Presente
ANCONA	Lucifero	CATANZARO	Il Calabro	LUGANO	Gazzetta Ticinese	PIACENZA	Il Piccolo	SAN REMO	Corriere di S. Remo
AQUILA	Gazzetta di Aquila	CHIETI	La Gazzettina	MESSINA	Fede e Avvenire	PADOVA	Il Bacchiglione	TORINO	Gazzetta Piemontese
AVELLINO	Gazzetta di Avellino	CREMONA	Interessi Cremonesi	MODENA	Il Cittadino	»	Gazzetta Medica	»	Gazzetta di Torino
ASTI	Il Cittadino	FOGGIA	L'Unione	MACERATA	L'Educatore	PERUGIA	La Provincia	»	L'Indipendente
ACQUI	Giovane Acqui	FORLI'	La Provincia	MALTA	Il Portafoglio	PALERMO	Lo Statuto	»	Gazzetta del Popolo
BARI	Il Corriere	FERRARA	Rivista	»	Frusta	»	Amico del Popolo	TRENTO	Gazzetta di Trento
BERGAMO	Bergamo Nuova	FIRENZE	La Nazione	»	The Malta Times	»	Tempo	»	Voce Cattolica
»	L'Eco di Bergamo	»	Il Ferruccio	»	The Malta News	»	Giornale di Sicilia	TRIESTE	Il Cittadino
BOLOGNA	Bollett. Scienze Med.	»	L'Imparziale (Medico)	»	Public Opinion	PARMA	La Luce	UDINE	Il Cittadino Italiano
»	Patria	GENOVA	Caffaro	NAPOLI	Giornale di Napoli.	PORDENONE	Il Tagliamento	VICENZA	Berico
BRESCIA	La Sentinella Bresciana	»	Movimento	»	Il Roma	PISA	Il Corriere dell'Arno	VERCELLI	La Metropoli Eusebiana
CASALE	Il Monferrato	»	Il Corriere Mercantile	»	La Discussione	RAVENNA	La Giovine Romagna	VENEZIA	La Gazzetta di Venezia
CATANIA	Don Pancrazio	LECCE	Il Risorgimento	»	Gazz. di Medicina Pubb.	REGGIO EMILIA	La Minoranza	»	Il Rinnovamento
»	La Campana	LIVORNO	Il Popolano	»	Corriere del Mattino	REGGIO CALABRIA	Il Ferruccio	VERONA	Verona Fedele

Per Contratti d'Annunzi ripetuti in 20 giornali a scelta del Committente si accorda lo sconto del 50 per 0/0 sul prezzo di Tariffa.